

Niccolò Tommaseo  
*Fede e bellezza*

## Malattia e morte di Maria

in *Opere*, a cura di A. Borlenghi,  
Ricciardi, Milano-Napoli, 1958

Nel libro V Giovanni scopre che Maria ha la tisi e nelle pagine conclusive del romanzo (libro VI) viene descritta la morte della donna.

5 **U**na notte di dicembre fredda e piovosa (eran le undici sonate, e il fuoco del caminetto già spento), Maria pregata, non voleva smettere prima di finire il lavoro<sup>1</sup>. Giovanni le si accosta quasi supplichevole: e stava per baciarla in fronte, quando s'accorge di non so che rosso sul volto suo più pallido e più soavemente mesto che mai. Mentre guarda spaventato, Maria ritira in fretta la pezzuola<sup>2</sup> che aveva sul grembiule; egli trepidando gliela prende, la trova intrisa di sangue<sup>3</sup>, e mette un grido<sup>4</sup>.

– Non è nulla.

– Da quando?

10 – Dall'altr'ieri. Oh per carità non vi spaventate.

Egli cadeva abbattuto sopra una seggiola; e Maria l'abbracciava sollecita come fa madre figliuolo pericolante<sup>5</sup>.

15 Solevano (tale fin dal primo<sup>6</sup> era il patto) dormire divisi: che da questo reciproco rispetto, conducevole insieme a virtù e a libertà, a sanità<sup>7</sup> e a pulizia, credevano giovarsi l'amore<sup>8</sup>. Ma quella sera ell'era sì ghiaccia<sup>9</sup>, ed egli sì intorrito, e sì diffidente<sup>10</sup> del silenzio di lei, che pregò di posarlesi accanto. E nell'impeto del dolore innamorato congiunsero labbro a labbro; e con ardore più abbandonato ma con anima monda<sup>11</sup> riprovarono nuove le gioie note: ed egli le disse parole d'amore quali ella non aveva sentite, misera, mai [...].  
20 Un'immagine<sup>12</sup> or lontana or presente, velata dalla speranza, ma pur terribile, gli stava dinanzi; e avvelenava la dolcezza, e la faceva correre più veemente, penetrar più profonda. Pavevagli d'abbracciare una donna condannata a morire, e la stringeva a sé come per rattenere<sup>13</sup> l'angelo suo fuggente. Ma dell'affannarla col tremito dell'amore sentiva rimorso, e ristava<sup>14</sup> a un tratto: ed essa  
25 con dolce voce lo chiamava confortando, e parlava degli anni avvenire<sup>15</sup>. Così passarono tutta la notte: e mentr'ella s'addormentava, semi aperte le labbra rosseggianti, e con sul pallido viso la pace di persona consolata; Giovanni pensava: "Dio buono! difficil cosa anco i puri affetti esercitare con animo puro. Quante memorie vietate, fin ne' concessi abbracciamenti! Perdono, o  
30 terribile Iddio dell'amore severo! Non mi punite: non togliete a me questa ch'è ormai conglutinata<sup>16</sup> con l'anima mia!". [...]

Il male ripigliava con furia: le febbri talvolta la levavan di sé<sup>17</sup>; e nel delirio vedeva cose pietose, e quando liete, ch'erano più di tutte pietose a sentire. La notte del dì ventun di dicembre vaneggiò lungamente.

35 "... Mi manca il respiro. E una volta mi pareva sì poca cosa quest'erta<sup>18</sup>. Non è costì la chiesetta dell'Annunziata, e Bastia<sup>19</sup> colaggiù? Inginocchiamo-

**1. dicembre... lavoro:** in una fredda notte di dicembre, Maria non vuole andare a dormire prima d'aver finito il proprio lavoro, nonostante l'insistente preghiera di Giovanni.

**2. la pezzuola:** il fazzoletto.

**3. intrisa di sangue:** la donna ha avuto uno sbocco di sangue, sintomo della tubercolosi.

**4. mette un grido:** lancia un grido.

**5. pericolante:** che si trova in pericolo.

**6. fin dal primo:** dall'inizio

del matrimonio.

**7. sanità:** salute.

**8. credevano giovarsi l'amore:** credevano fosse arrecato beneficio all'amore.

**9. ghiaccia:** fredda.

**10. diffidente:** sospettoso e preoccupato.

**11. monda:** pura.

**12. Un'immagine:** l'immagine è quella della morte della donna amata.

**13. rattenere:** trattenerne.

**14. ristava:** cessava.

**15. degli anni avvenire:** degli anni futuri.

**16. conglutinata:** congiunta; let-

teralmente "incollata", dal latino *cum*, "con", e *gluten* (*glutinem*), "collante", "glutine".

**17. la levavan di sé:** le facevano perdere coscienza.

**18. quest'erta:** questa salita.

**19. Bastia:** importante città della Corsica.

ci. Questo ramoscello d'ulivo chi ce l'arà messo<sup>20</sup> all'inferriata così? Una donna di quelle che si rammentano il Paoli<sup>21</sup>. Vo' serbarne<sup>22</sup> una foglia. – E gli allori della tomba d'Arquà<sup>23</sup>? L'ho veduta io. Come bello il grande avvallar<sup>24</sup> di que' colli, che Dio destinava a consolazione d'un'anima pentita! Ma un fiume  
 40 ci manca. La Brenta<sup>25</sup> vorrei qui; e non tutte, ma qualche allegra palazzina delle allegre sue rive. La Brenta mi piace: le grandi correnti del Po mi spaventano. I' amo il grande nel lieto, io mesta. Ferrara mi piace, città serena e solinga<sup>26</sup>. – Ve' ve'<sup>27</sup>, Giovanni, un ponte dell'Adige che accavalca il Po<sup>28</sup>; e la  
 45 collina gaia<sup>29</sup> di fronte: e un altro ponte, e un altro ancora. Ma non è questa, Verona? Come presto siam giunti! – Son pur liete<sup>30</sup> le città della povera Italia! – Non posso più. Sediamo su questa gradinata: io sono inferma; m'è lecito a me<sup>31</sup>. Nel duomo d'Imola un giorno pregai ginocchioni sopra una gradinata così. I' ero bella allora, dicevano: e adesso! Ma dentro rea, e irrequieta. Quanto  
 50 sofferarsi! E quella notte a Mantova nel sotterraneo di sant'Andrea, quanto piansi! – Ma non è Pesaro, quella? Quelle statue che biancheggiano sotto gli alberi... Che? non son cerri<sup>32</sup> codesti. – Oh l'aveste veduta, quella ragazzina di Pescia<sup>33</sup>, come parlava soavemente! con dinnanzi un fascio di legne di cerro,  
 55 nuda i piè: pur bellina! – Ah il mio petto! Preghiamo Dio che mi dia pazienza. Non mi reggo ritta. Poserò la fronte da un lato di quest'altare. Che dice lassù? A Cristo... poi una parola scancellata. Povera me, non ci veggo più<sup>34</sup>. Ma le sculture sono del Cividale<sup>35</sup>: le riconosco. – Oh Giovanni, comprate-  
 60 mi un quadrettino di Frate Angelico<sup>36</sup>: piccolo, purché di lui. Vi ricordate di quell'Annunziata che vidimo a Nantes<sup>37</sup>? L'angelo come pudico, com'angelica in viso Maria, bruna, gracile, veneranda! L'angelo, le mani al petto, ella giunte e commesse<sup>38</sup>, vestita di rosso pallido, d'azzurro pallido, e il fondo, un rosso più vivo: leggeva. E all'angelo era verde il manto e parte dell'ali, e sopra volante una colomba candida in raggi d'oro. Son pur gentili le creature  
 65 dell'uomo che crede in Dio!" Qui la lingua impedita dava suoni confusi<sup>39</sup>: e Maria nello sforzo si riscoteva ansimando<sup>40</sup>.

Il dì ventidue peggiorò. Tornando frettoloso Giovanni da chiamare il medico, sulla piazza l'arresta una fila di bambini che, condotti da' buoni fratelli delle scuole cristiane, uscivano da messa a due a due, con le braccia un  
 70 sull'altro raccolte al petto, vispi, modesti, i be' capelli giù per le spalle, e più gentili i più poveretti. S'impazientiva egli dell'intoppo, preparato da Dio per dargli luogo<sup>41</sup> d'imbattersi col buon prete di Pontcroix, che in quel punto uscì di chiesa, e primo<sup>42</sup> lo vide, e lo salutò con gioia, perché nulla sapeva del

20. **l'arà messo**: l'avrà messo.  
 21. **Paoli**: Pasquale Paoli (1725-1807), fautore dell'indipendenza della Corsica. Tommaseo ne raccolse e pubblicò le *Lettere*.  
 22. **serbarne**: conservarne.  
 23. **tomba d'Arquà**: nel delirio Maria ricorda la tomba di Petrarca, che si trova ad Arquà.  
 24. **avvallar**: scendere a valle.  
 25. **Brenta**: fiume del Veneto.  
 26. **solinga**: solitaria.  
 27. **Ve' ve'**: guarda.  
 28. **un ponte... il Po**: un ponte dell'Adige che incrocia il fiume Po; *accavalca* significa, letteralmente

te, "sta a cavalcioni" (dal francese antico *achevalchier*, derivato di *cheval*, "cavallo").  
 29. **gaia**: allegra.  
 30. **liete**: belle, ridenti.  
 31. **m'è lecito a me**: mi è concesso, mi spetta.  
 32. **cerri**: alberi della famiglia delle querce.  
 33. **quella ragazzina di Pescia**: Tommaseo in una lettera a Gino Capponi del 13 luglio 1833 ricorda una gita a Pescia, in Toscana: «Mi rammento e rammenterò lungo tempo una giovinetta "discinta e scalza" con a piedi un piccol

fascio di legne e con due occhi eloquenti come il verde de' campi, che diceva a una vecchia, posando la mano sul seno acerbo "son di cerro, in coscienza dell'anima..."».  
 34. **non ci veggo più**: non ci vedo più.  
 35. **Cividale**: Matteo Civitali (Lucca, 1436-1501), architetto e scultore.  
 36. **Frate Angelico**: pittore e frate domenicano, noto con il nome di Beato Angelico (1395 ca.-1455).  
 37. **che vidimo a Nantes**: che vedemmo a Nantes. Al museo di Nantes è conservato un quadro di

anonimo del Cinquecento, attribuito a Beato Angelico, nel quale l'autore individuava quella sintesi di «fede» e di «bellezza», di naturalezza spontanea e di arte che egli riteneva caratteristica della propria scrittura.  
 38. **commesse**: unite, incrociate.  
 39. **la lingua... confusi**: la lingua ostacolata (*impedita*) emetteva parole confuse.  
 40. **si riscoteva ansimando**: si riscoteva con affanno.  
 41. **dargli luogo**: dargli la possibilità.  
 42. **primo**: appena.

male di lei. Giovanni lo pregò di venire; e perché il prete dubitava: “venite. La consolerà rivedere chi le ha fatto del bene. E anch’a voi farà bene il vederla in tale stato. La lo conosce il suo stato. Parlatele senza tema di spaurirla<sup>43</sup>: l’offendereste, se no”.

75 Maria nel vederlo alzò il braccio e la voce come persona sana, e brillò ne’ begli occhi languidi. Egli tacito e conturbato le si pose di fronte appiè del letto<sup>44</sup>, gli occhi abbassati levando or a lei ora al crocefisso, e cominciò:

80 “Maria, un’altra volta io vi vidi languente<sup>45</sup>, e vi consolai parlando del nostro buon Dio. Egli solo sa se voi siate destinata a più lungo patire: ma il patire v’ha già da gran tempo preparata alla morte. Terribile parola all’anima degli spensierati, non a coloro che l’hanno tante volte invocata nel pianto. Il più gran dolore di chi muore amato, è il dolore de’ cari che restano: ma con

85 essi rimane Iddio. Duro mistero all’amore umano, ma certo come la morte: la vostra partita<sup>46</sup>, o sorella, per quelli che v’amano sarà il meglio. Ringraziate Iddio delle consolazioni c’ha sparse sull’afflitta vostra vita; pensate agli errori commessi; e doletevene con amorosa fiducia nell’instancabile Amore. Offrite in espiazione le pene dell’ultimo sacrificio: offritele per coloro che muoiono

90 in quest’istante a migliaia su tutte le regioni della terra, più infelici e men disposti<sup>47</sup> di voi; per que’ che rimangono a tribolare<sup>48</sup> e a peccare, per que’ che nascono e nasceranno; per le nazioni intere ch’hanno terribilmente affannata vita e agonia lunga anch’esse. Noi di quaggiù pregheremo che, giunta presto in luogo di luce<sup>49</sup>, ci assistiate di lassù, e c’insegniate la via. Se le consolazioni

95 umane non fossero poca cosa ai pensieri di Dio, e se voi già nol sapeste, vi direi che, finch’io vivo, Giovanni il vostro marito, averà<sup>50</sup> in Bretagna un fratello; che a me vederlo e meritare il su’ affetto, sarà consolazione desiderata: direi che morite benedetta, o Maria...”.

**43. senza tema di spaurirla:** senza timore di spaventarla.

**44. appiè del letto:** ai piedi del letto.

**45. languente:** molto debole.

**46. partita:** partenza definitiva, morte.

**47. disposti:** ben disposti.

**48. tribolare:** soffrire.

**49. luogo di luce:** il paradiso.

**50. averà:** avrà.